«Paulagate» Il presidente Usa ha chiesto l'immunità

Il presidente Bill Clinton ha formalmente chiesto ieri l'immunità per la durata del suo mandato al tribunale dell'Arkansas che si occupa del cosiddetto caso «Paulagate». L'avvocato del presidente, Robert Bennett, nell'istanza chiede una sospensione del procedimento aperto dopo le accuse di molestie sessuali mosse da Paula Jones, la 27enne ex dipendente statale dell'Arkansas che accusa Clinton, di averle fatto una «proposta indecente» in un albergo di Little Rock nel 1991, quando egli era ancora il governatore di quello stato. Il giudice federale Susan Webber Wright aveva deciso il mese scorso di ascoltare gli argomenti pro e contro la concessione dell'immunità prima di prendere in considerazione le accuse della Jones, concedendo così a Clinton e ai suoi avvocati ciò che serviva loro: tempo. Tra il dibattimento sull'immunità, la sentenza e i prevedibili appelli, delle accuse della Jones non si sentirà parlare per un paio di anni, probabilmente fino a dopo le prossime elezioni presidenziali del novembre 1996. Del resto l'iter giudiziario prevede una serie di «passaggi» che consentirebbero una decisione di primo grado non prima dell'inizio dell'anno prossimo.

Il presidente americano Bill Clinton

Ap

Sott'accusa ministro di Clinton

Nuovi guai alla Casa Bianca per doni sospetti

Sospettato di aver accettato biglietti gratis alla partita di football, finisce sotto inchiesta il più giovane dei ministri di Clinton. I «doni» per cui è nei guai il segretario all'Agricoltura Espy venivano dal supermagnate dei polli Tyson.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. Galeotta fu la partita. Con ulteriore imbarazzo dall'Arkansas per l'amministrazione Clinton, come se non avessero abbastanza guai anche più seri. Il segretario all'Agricoltura Mike Espy, a 40 anni il più giovane membro del gabinetto Clinton, è nei guai per essere andato a vedere gratis una partita di football dei Cowboys a Dallas e una di basket dei Chicago Bulls a Chicago. Nel secondo caso era ospite della Quaker Oats, il gigante dei fiocchi d'avena, nel primo della Tyson Foods, il gigante del pollame dell'Arkansas, che gli aveva messo a disposizione anche l'albergo e il jet della compagnia per la trasferta da Washington. Entrambe sono grandi aziende alimentari, che hano a che fare regolamentate con il suo ministero. Secondo una legge federale del 1907 i funzionari del Dipartimento dell'Agricoltura non possono accettare alcun dono dalla imprese che rientrano sotto la loro gurisdizione. Ogni violazione può comportare fino ad un anno di galera.

A dare la giovane promessa della politica americana Espy in pasto all'indagine di un procuratore speciale, lo stesso repubblicano Starr che ha sostituito Fiske nel dirigere l'inchiesta sul caso Whitewater in cui è coinvolta la coppia presidenziale, è stato il ministro della Giustizia Janet Reno, perché, spiegano gli addetti ai lavori «non poteva fare altrimenti». L'interessamento alla vicenda era partito da un articolo pubblicato sul «Wall Street Journal», il giornale che per politica editoriale a Clinton e ai suoi collaboratori non glie ne lascia passare una. Esaminato il dossier la Reno ha concluso che «ci sono basi ragionevoli per sostenere che è necessario un supplemento di indagine» perché risulta che Espy «ha accetatto doni, in forma di biglietti e trasferte dalla Tyson Foods nel 1993 e nel 1994». Si procede d'ufficio anche se l'ammontare dei doni non ha niente a che fare con l'ordine di grandezza delle «tangenti» all'italiana, assomma a «qualche centinaio di dollari appena».

I legali del ministro sotto accusa rispondono che non c'è alcuna irregolarità, Espy avrebbe rimborsato i costi delle trasferte. Ma pare che non abbia rimborsato il costo dei biglietti per la partita, né le spese per un'amica che si era portato appresso, con l'argomento che la signora, non essendo un funzionario, poteva accettare i regali che le pareva. Una sua collaboratrice, Patricia Jensen, che era anche lei accusata di aver accettato in dono un biglietto per la partita del valore di 13 dollari (che lei sostiene di aver comunque rimborsato successivamente), è stata invece prosciolta. La portata delle irregolarità può apparire ridicola alla luce delle esperienze di casa nostra, ma in America su queste cose non scherzano. Non c'è prova che Espy abbia ricambiato il «favore» alla grande industria del pollame. Ma c'è anche parallelamente un'inchiesta dell'FBI sulla denuncia presentata da alcuni funzionari del ministero dell'Agricoltura, secondo cui un loro superiore gli avrebbe ordinato, dopo quei «regali» di lasciar perdere i regolamenti più severi sull'ispezione sanitaria del pollame su cui stavano lavorando e di distruggere gli incartamenti relativi. E, per giunta, la faccenda riguarda l'Arkansas, dove è basata la Tyson Foods.

A Tyson spetta il titolo di «superpollaiolo». Il padre, giunto in Arkansas negli anni '30, durante la Grande Depressione, con un camion carico di fieno e 5 centesimi in tasca, aveva fondato dal nulla il maggiore impero mondiale del pollame, l'industria che negli anni in cui Clinton era governatore aveva creato il maggior numero di posti di lavoro in quello Stato povero del Sud. Un abitante dell'Arkansas ogni 12 è suo dipendente. Per tutti gli anni '80 è stata l'industria americana che ha fatto più profitti, grazie al fatto che paga 7 dollari all'ora di salario rispetto ai 10 della media nazionale nel settore. Don Tyson era forse il più importante cliente politico locale di Clinton, il maggior finanziatore delle sue campagne elettorali. Tutti gli articoli sulla vicenda che aprivano i giornali americani di ieri ricordavano impietosamente che tra i Clinton e Tyson c'erano rapporti d'amicizia al punto che fu proprio il legale dei Tyson, Jim Blair, a consigliare alla First Lady Hillary gli investimenti nei futures del bestiamo che le avevano frutatto 100.000 dollari di guadagno nel giro di pochi giorni negli anni 70.

Il presidente cerca puntelli tra gli uomini di Wall Street

Con i sondaggi a picco e le elezioni di «mid-term» alle porte, rotolano le teste nel partito di Bill Clinton. La rivoluzione con cui la Casa Bianca cerca di arginare il panico, ha già fatto una vittima tra i quadri dello schieramento democratico: David Wilhelm, che alla testa del Democratic national commettee avrebbe dovuto guidare il voto dell'8 novembre, è stato estromesso di fatto, a favore di Tony Coelho, ras della politica e di Wall street. Abile, a detta di molti, ma in odor di tangenti.
A tagliare la strada a Wilhelm ci ha pensato il neo-capo di gabinetto, Leon panetta, amico fraterno di Coelho sin da quando, in stagioni più verdi, i due deputati cominciavano a dare la scalata al Congresso. Grazie al suo sostegno, Coelho ha guadagnato molti punti. Bisognerà vedere se riuscirà ad andare a segno. Già arrivato ad un passo dalla poltrona di presidente della Camera nell'89, Coelho dovette fare marcia indietro per evitare una catastrofica inchiesta su affari illeciti per decine di migliaia di dollari.

Aperto il dibattito sulla riforma: Anche il presidente abbandona la first lady

Hillary da sola nella battaglia sanità

È davvero il caso di dirlo: Hillary contro tutti. La first lady è rimasta da sola a difendere la «sua» riforma sanitaria. Anche i senatori democratici l'hanno «scaricata» presentando un progetto molto più moderato. Gridano alla vittoria i repubblicani, mentre il presidente Clinton «benedice» la linea «morbida» del suo partito. Ma Hillary non getta la spugna anche se ammette che: «in politica qualche volta si perde». Al suo fianco è rimasto solo Ted Kennedy.

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. Bill Clinton è rimasto in panchina, ma Hillary è scesa in campo ben decisa a combattere contro i senatori che ieri hanno avviato il dibattito sulla riforma sanitaria e minacciato di affossare il suo piano. «Non mi piace – ha tuonato la first lady – tutto questo odio personale, malvagio, contro il presidente e contro di me. Chi lo incoraggia dovrebbe pensare alle conseguenze». Ha ragione di inalberarsi, la fiera Hillary, perchè i pronostici non sono per niente buoni, né per lei né per la riforma. Lo stesso Partito democratico ha rinunciato a difendere il piano originale, che avrebbe introdotto negli Stati Uniti entro il Duemila un sistema sanitario simile a quello di molti Paesi europei: assistenza per tutti e contributi obbligatori dei datori di lavoro per coprire i tre quarti dei costi.

Il capogruppo democratico, George Mitchell, ha presentato una versione molto meno impegnativa: la mutua per tutti viene indicata come lontano traguardo da raggiungere nel secolo prossimo, i contributi poi non sono più obbligatori. Ma ormai i repubblicani sentono odore di vittoria e hanno respinto il compromesso. «Prenderemo il piano Mitchell a calci nelle gomme – ha proclamato il capo dell'opposizione Bob Dole – e gli apriremo il cofano per accertarci che non sia il piano Clinton riverniciato e con il contachilometri tirato indietro». Più chiaro di così... Clinton ha capito da che parte soffia il vento e ha dato la sua benedizione al piano Mitchell, anche se è completamente diverso da quello elaborato dalla consorte. «Sono due buoni piani – ha detto, salomonico il presidente – il Parlamento può scegliere, io non porrò il veto».

Ma Hillary, sola contro tutti, non si arrende. Eccola convocare alla Casa Bianca i giornalisti che seguono le burrascose vicende della riforma e demolire il senatore Mitchell... fingendo di fargli i complimenti. «Il suo piano – esordisce Hillary – è assolutamente ammirevole... se mai funzionasse, sarei la prima a gridare alleluia, a essergli grata». «Certo – ha proseguito – il popolo americano meriterebbe qualcosa di meglio che un approccio mai collaudato. Dovremmo fissare una data entro la quale si possa fare un bilancio dei risultati». Come dire che le sue proposte, accolte con grida di protesta negli Usa, si ispirano a un modello che in Europa funziona bene da tanti anni, mentre il senatore Mitchell, povero illuso, si affida al buon cuore degli industriali cui chiede contributi «volontari» e rimanda alle calende greche il problema di garantire il diritto alla salute anche a chi non ha lavoro. Hillary non ha mancato di sottolineare che il piano moderato dimentica «proprio chi avrebbe più bisogno della riforma, perchè non ha un'assicurazione privata sulla salute». La first lady si è inoltre paragonata a Franklin Delano Roosevelt, promotore della previdenza sociale negli States. Ma Roosevelt, beato lui, «non ha dovuto precisare tutte le minuzie, non ha dovuto simulare su un computer l'incremento dei costi».

Alla fine, però, ha lasciato capire che neppure lei si illude più di vincere. «La politica – ha ammesso Hillary – procede per cicli: qualche volta si vince, qualche volta si perde. Ma almeno in un certo senso si tiene in gioco la palla, si alimenta il dibattito». Nel caso suo, peraltro, è stato un dibattito anche troppo vivace: a Seattle qualche giorno fa la polizia ha sequestrato due pistole e un coltello tra i dimostranti che le hanno impedito di parlare gridando «Hail Hillary» e facendo il saluto nazista. Solo Ted Kennedy, vecchio campione delle cause progressiste, ha spezzato ieri in Senato una lancia in favore del suo piano. «Speriamo – ha commentato Hillary – che alla fine sia approvata una legge decente, anche se un gruppo di democratici e quasi tutti i repubblicani strillano che il cielo sta cadendo».

Continua a morire, a morire di più e sempre di più, ogni attimoversario, non cessa mai di vivere morendo, anche oggi, quarantaquattresimo anniversario del nostro matrimonio, mentre comincia il nono mese del secondo anno, il ventunesimo mese, seicento e otto giorni da quell'11 dicembre del 1992 in cui perdemmo

MARINKA

e ora, tra incubi, allucinazioni e «passi del delirio», «materializzazioni» e smentite oniriche della morte, il suo compagno-marito Gianni Toti continua qui a interrogarsi sul dolore e sul senso del Progetto Umano in cui lei, Marinka Dallos, faceva credere, e per cui è così difficile lottare oggi, senza di lei

Roma, 11 agosto 1994

A esequie compiute, Silvana, Renato e Angela Ricciardi Venditti annunciano la morte della mamma

ELENA FULVI VENDITTI

avvenuta il 7 agosto a Roma, a pochi giorni dal compimento dei suoi 94 anni

Roma, 11 agosto 1994

Umberto, Elena e Manella Venditti ricordano con grande affetto

NONNA ELENA

Roma, 11 agosto 1994

Rita e Lidia Iacobelli Venditti ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene

MAMMA ELENA

Roma, 11 agosto 1994

Angelo, Marisa e Graziella Aver si uniscono al compianto di Silvana Renato e Angela per la scomparsa dell'amata

ELENA FULVI VENDITTI

Roma, 11 agosto 1994

La famiglia Bardelli annuncia la morte del compagno

GUIDO

Firenze, 11 agosto 1994

A tre mesi dalla scomparsa del nostro caro

CLAUDIO SARGENTONI

il padre Giulio e il fratello Carlo lo ricordano con immutato amore a tutti quelli che lo hanno conosciuto e voluto bene

Albano Laziale, 11 agosto 1994

È scomparso il compagno

CLAUDIO MUFFATO

valoroso combattente partigiano della Brigata Garibaldi e fondatore a Padova, assieme a tanti altri compagni, del Partito Comunista. La sua vita e il suo impegno sono sempre stati segnati dai valori della pace, della democrazia e della libertà. I funerali si svolgeranno venerdì 12 agosto alle ore 8,30 dall'ospedale civile per la chiesa di Torre. I compagni della Federazione del Pds di Padova e dell'unità di base «Brenta-Venezia» lo ricordano

Padova, 11 agosto 1994

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

RENZO RADICE

i compagni e le compagne dell'unità di base «Rigoldi» lo ricordano con affetto e sottoscrivono per *l'Unità*

Milano, 11 agosto 1994

I compagni de *l'Unità* ricordano con affetto

RENZO RADICE

per lungo tempo compagno di lavoro e di partito, amico carissimo

Milano, 11 agosto 1994

Ad un anno dalla scomparsa del nostro caro

RENZO RADICE

lo ricordiamo con affetto a tutti i compagni e gli amici che lo hanno conosciuto. Ines Boris, Oscar, Ivan, Nadia, Luigi e famiglia

Milano, 11 agosto 1994

A 5 anni dalla scomparsa del compagno

ANGELO ERMINIO MAIOCCHI

la moglie Rina, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con affetto e sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 11 agosto 1994

FESTA de l'UNITÀ
18, 19, 20 e 21 AGOSTO '94
TORITTO (BA)

PROGRAMMA

Giovedì 18
Ore 18.00 - Inizio festa con apertura degli stands
Ore 19.00 - Dibattito: **"Il piano regolatore generale di Toritto e Quasano"**
Ore 21.00 - Concerto del Gruppo Cameristico **PRO MUSICA**

Venerdì 19
Ore 21.00 - **KARAOKE:** Quando si canta senza ... complessi a cura del ***Piccolo Teatro S. Giuseppe***

Sabato 20
Ore 21.00 - Spettacolo musicale con **"I NOSTALGICI"** e la straordinaria partecipazione delle coppie della scuola di ballo del maestro **Domenico Santamaria**

Domenica 21
Ore 10.00 - Attività di animazione in Piazza A. Moro
Ore 19.30 - Discorso conclusivo
Ore 20.00 - Spettacolo musicale con il gruppo di **"ALBA"**
Ore 24.00 - Estratto sottoscrizione a Premi. 1° PREMIO **SEAT MARBELLA**

BANDO DI CONCORSO
"il colore degli anni"
PREMIO "LUIGI PETROSELLI"
Dedicato agli anziani
V edizione - anno 1994 - (15 giugno/15 settembre)

Il Premio sarà attribuito:
A - ad una "poesia" in lingua italiana o in dialetto. Ove si scelga di esprimersi in dialetto occorre inserire la versione in italiano sotto ciascun rigo:
B - ad un "racconto" dell'estensione massima di dieci cartelle dattiloscritte di trenta righe ciascuna:
C - ad una "opera pittorica" (realizzata in qualsiasi tecnica);
D - ad una "opera fotografica" (b/n colori), la cui dimensione minima dovrà essere di cm. 18x24;
E - ad una "opera di artigianato o di arte applicata";
F - ad un breve componimento riferito alla "memoria delle parole", i concorrenti sono invitati a decrivere liberamente in uno spazio relativamente breve (max. una cartella) il senso assunto nella loro esperienza passata - con considerazioni e anche con ricordi o episodi - da una o più parole, a loro discrezione, *importanti nella loro e nella nostra storia. Per questa edizione la prova* riguarda le lettere: G (su parole come, ad esempio: gioia, gioco, giustizia, guerra, etc); I - (es. infanzia, Italia, ironia, etc); L - (es. libertà, lotta, leggo, lusso, etc.). Negli anni successivi si passerà alle altre lettere dell'alfabeto.
1. Possono partecipare al concorso tutti gli anziani residenti in Italia che abbiano raggiunto, alla data di pubblicazione, del bando concorso, l'età minima di anni sessanta.
2. Il limite massimo delle opere da inviare per ogni Sezione del premio è di n. 2 per ogni autore.
3. Le opere inedite dovranno essere consegnate o pervenire a mezzo posta, in busta chiusa, (contenente cognome, nome, indirizzo, cap, data e luogo di nascita, numero telefonico dell'autore) indirizzando a:
"Premio Petroselli" - Corso Vittorio Emanuele II, n. 229 - V piano - 00186 Roma - presso Gruppo Regionale Pds
entro e non oltre il 15 settembre 1994
4. Non si accettano poesie e racconti manoscritti.
5. Le opere concorrenti e non premiate per le Sezioni. Pittura, Fotografia, Artigianato potranno essere restituite su richiesta degli autori.
6. Saranno premiati con L. 1.500.000 (unmilionecinquecentomila) i primi *classificati per ogni sezione. Saranno inoltre premiati i secondi e terzi classi*ficati di ogni Sezione. L'Associazione "Luigi Petroselli" potrà pubblicare in una "PICCOLA ANTOLOGIA DELLA CULTURA DEGLI ANZIANI" le opere finaliste. La Giuria assegnerà, fuori concorso, un premio a persone anziane che si siano particolarmente distinte nell'impegno sociale, sia esso rivolto all'assistenza di persone in difficoltà o alla promozione di iniziative culturali e socialmente utili; ed infine, assegnerà un premio a giornalisti che abbiano pubblicato o svolto lavori particolarmente utili per gli anziani.
7. Gli autori esonerano, anche in via di rivalsa, l'Associazione "Luigi Petroselli" da qualsiasi onere, responsabilità o pretese da parte di terzi.
8. *I concorrenti autorizzano l'Associazione "Luigi Petroselli" a raccogliere e* pubblicare le loro opere in volume.
9. Ogni concorrente risponde sotto ogni profilo della paternità delle opere presentate e dichiara di accettare incondizionatamente tutte le norme del presente regolamento.

COMPOSIZIONE DELLA GIURIA
Alberto Benzoni - Ennio Calabria - Pasquale De Angelis - Tullio De Mauro - Carlo Lizzani - Mario Lunetta - Miriam Mafai - Massimo Miglio - Mario Quattrucci - Clara Sereni - Wladimiro Settimelli - Mario Socrate - Chiara Valentini.

La giornata di premiazione è fissata per il mese di ottobre. Segreteria del premio: ASSOCIAZIONE CULTURALE "LUIGI PETROSELLI"
dal lunedì al venerdì dalle ore 16.00 alle ore 19.00 recapito tel. (06) 6892885 - 823919 - 5140273